

COMMISSIONE II

RAPPORTI CON L'ESTERO, COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE

III.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 DICEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BETTIOL GIUSEPPE**

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Aumento del contributo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale. (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>). (514)	11
PRESIDENTE	11, 12, 14
SCAGLIA, <i>Relatore</i>	11
BERTI	12
TREVES	12
DI BERNARDO	13
VEDOVATO	13
MONTINI	13
LOMBARDI RICCARDO	13
Finanziamento della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici. (<i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i>). (471)	14
PRESIDENTE	14, 15, 16, 17
VEDOVATO, <i>Relatore</i>	14, 16
BERTI	15, 16
LACONI	16
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	17

Discussione del disegno di legge: Aumento del contributo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (514).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Aumento del contributo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale». Già approvato dalla competente Commissione del Senato.

Per questo disegno di legge è stata ieri richiesta l'urgenza che è stata accordata dalla Camera. La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Scaglia, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SCAGLIA, *Relatore*. Tutti gli onorevoli colleghi della Commissione esteri conoscono l'attività che svolge l'Istituto per gli studi di politica internazionale. Questo Istituto fu fondato nel 1934 a Milano e in base alla legge n. 956 del 17 agosto 1941 beneficiò di un contributo annuo di lire 1 milione. Con successiva legge, e precisamente con la legge n. 414 del 27 maggio 1950 fu compiuta una prima rivalutazione di questo contributo, per cui si assegnò all'Istituto per gli studi di politica internazionale un fondo di 8 milioni annui per il periodo di cinque anni. L'Istituto per gli studi di politica internazionale costituisce un notevole centro di preparazione per lo studio dei problemi di politica estera, e svolge soprattutto la sua attività attraverso pubblicazioni e con l'incrementare i rapporti e i contatti internazionali. Tra le pubblicazioni

La seduta comincia alle 10.

SCAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

edite da questo organismo rivestono particolare importanza la rivista settimanale *Relazioni internazionali*, la *Rassegna di politica internazionale* trimestrale, le *Cronache*, i *Documenti* e l'*Annuario di politica internazionale*, mentre sono di imminente pubblicazione i volumi della *Storia della politica estera italiana*. Tutte queste pubblicazioni sono assai apprezzate in Italia e all'estero, ed oltre a questa attività di carattere culturale e documentario dei rapporti internazionali, vi è anche quella collaterale relativa alle riunioni che vengono promosse dall'Istituto in occasione di conferenze tenute da personalità straniere di passaggio, conferenze che possono rivestire particolare valore appunto nei confronti dell'attività specifica che svolge l'Istituto. È evidente che l'attività svolta dall'Istituto per gli studi di politica internazionale va sostenuta perché è l'unico organismo in Italia che assolva questo compito.

Ora, tutto questo complesso di attività svolte dall'Istituto comporta ingenti spese, anche perché queste pubblicazioni sono di natura tale da non poter avere una larga diffusione, ragione per cui spesso si risolvono in un passivo finanziario al quale in qualche modo bisogna provvedere. Desidero aggiungere che l'attività svolta attualmente dall'Istituto è assai più limitata di quella che inizialmente svolse dal momento della sua fondazione, specie nel campo delle pubblicazioni.

Concludendo, la proposta di portare il contributo annuo di lire 8 milioni a lire 20 milioni è più che giustificata, trattandosi di provvedere alla preparazione politica, nel campo dei rapporti internazionali, degli italiani. Prego, quindi, gli onorevoli colleghi di volere dare il loro voto favorevole al disegno di legge sottoposto al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BERTI. Desidero fare soltanto alcune osservazioni. Indubbiamente l'attività svolta dall'Istituto per gli studi di politica internazionale è particolarmente utile al nostro paese specie per quanto riguarda le pubblicazioni di politica internazionale. Tuttavia, poiché noi stiamo per approvare un disegno di legge che prevede un aumento del contributo da concedere all'Istituto per gli studi di politica estera da 8 milioni a 20 milioni, a me sembrerebbe opportuno che il Parlamento fosse rappresentato nel consiglio direttivo dell'Istituto stesso, al fine di attuare un controllo nel campo della sua amministrazione generale.

...i, poi, osservare che negli altri paesi le Commissioni parlamentari degli esteri non

si limitano soltanto al semplice lavoro legislativo, ma hanno notevoli funzioni di controllo su tutti gli istituti che in qualsiasi modo trattano attività culturali, politico-sociali con l'estero. Ad esempio, negli Stati Uniti, i membri della commissione degli esteri ricevono tutte le pubblicazioni internazionali che concernono la politica estera di tutti i paesi, non solo, ma hanno perfino delle indennità per compiere dei viaggi all'estero per studiare da vicino i problemi internazionali. Ripeto, io penso che sarebbe utile che nel consiglio direttivo dell'Istituto vi fosse qualche rappresentante del Parlamento appunto per avere un controllo più diretto dell'attività generale dell'Istituto.

Propongo, infine, che sia provveduto ad inviare a tutti i membri della nostra Commissione le pubblicazioni dell'Istituto.

TREVES. Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Berti e ritengo anch'io utile che nel consiglio direttivo dell'Istituto vi siano rappresentanti del Parlamento. Personalmente non posso essere che favorevole all'approvazione del disegno di legge anche perché ho possibilità di constatare *in loco* l'importanza dell'attività dell'Istituto per gli studi di politica internazionale. Debbo aggiungere che nell'attività svolta l'Istituto per gli studi di politica internazionale ha impresso una notevole larghezza di idee, ispirandosi sempre a liberalità di intendimenti e a notevole obiettività e trattando ogni questione con rigore veramente scientifico. Questo è un tributo che io desidero dare all'opera dell'Istituto.

Per quanto riguarda l'importanza della nostra Commissione condivido l'opinione dell'onorevole Berti. Infatti, non vi è paragone fra l'attività e l'importanza politica della nostra Commissione e quella delle commissioni parlamentari degli esteri dei paesi stranieri: la nostra Commissione si limita per lo più al lavoro legislativo, e solo pochissime volte si riunisce per ascoltare e discutere esposizioni di politica estera da parte del Governo.

Colgo l'occasione per pregare anch'io l'onorevole presidente della Commissione di far sì che i contatti sul piano politico e sul piano legislativo si facciano sempre più stretti con l'Istituto per gli studi di politica internazionale. È necessario quindi che la nostra Commissione sia esaurientemente informata su tutte le pubblicazioni dell'Istituto sia che riguardino la cultura internazionale sia la politica estera in genere.

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1953

Sono lieto di confermare il mio voto favorevole al disegno di legge.

DI BERNARDO. Mi permetto di osservare all'onorevole Berti che i membri del Congresso non ricevono tutte le pubblicazioni di politica estera, ma soltanto quelle della biblioteca nazionale. Ritengo, comunque, opportuno che i membri della nostra Commissione ricevano tutte le pubblicazioni dell'Istituto per seguire la sua attività in tutte le sue manifestazioni. Osservo, infine, che mentre riusciamo a leggere la rivista settimanale *Relazioni internazionali*, non riusciamo invece a leggere la rivista trimestrale *Rassegna di politica internazionale* per il semplice fatto che non è pubblicata.

VEDOVATO. Desidero dare ai colleghi alcune precisazioni in merito all'attività svolta dall'Istituto per gli studi di attività politica internazionale soprattutto perché ho lavorato presso questo organismo per un discreto periodo di tempo. Subito dopo la guerra l'Istituto dovette necessariamente ridurre la sua attività; seguì a pubblicare la rivista settimanale *Relazioni internazionali* ma dovette sospendere la pubblicazione della rivista trimestrale *Rassegna di politica internazionale* così come poi sospese altre due importantissime pubblicazioni, l'*Annuario di diritto internazionale* e l'*Annuario di politica estera*. Quindi la sua attività fu limitata prevalentemente alla trattazione ufficiale di opere compiute da stranieri sia pure di grandissimo rilievo. Tuttavia, a questa forzata riduzione di attività ha corrisposto in questi ultimi una notevole ripresa in ogni campo da parte dell'Istituto; e infatti anche la pubblicazione dell'*Annuario di diritto internazionale* è stata ripresa e così pure lo studio per la pubblicazione dell'*Annuario di politica estera* con speciale riguardo per il periodo che va dal 1941 al 1946. Si può anche affermare che l'Istituto per gli studi di politica internazionale ha già pronti alcuni volumi dell'*Annuario di politica estera* e ha in cantiere la preparazione di altri volumi. Quindi, sotto questo punto di vista, si può dire che l'Istituto per gli studi politici internazionali assolve in modo encomiabile alla sua funzione e si sforza in tutti i modi di sviluppare la sua attività editoriale e di informazione.

Debbo anche rilevare che per la sua attività l'Istituto, dal punto di vista amministrativo, incontra notevoli ostacoli, se si considera la posizione in cui oggi si trova. Infatti l'Istituto per gli studi di politica internazionale sorse come una società privata

che poi ha avuto delle sovvenzioni occasionali in relazione alle singole attività svolte.

Oggi, onorevoli colleghi, queste sovvenzioni si sono trasformate non solo in un contributo annuale, ma anche in un notevole contributo che arriva a 20 milioni e che può assicurare in un certo qual modo una notevole attività dell'Istituto nel campo dei rapporti culturali e politici con l'estero.

Dichiaro, dunque, di essere favorevole all'accoglimento di questo disegno di legge e mi associo nello stesso tempo alle osservazioni fatte dagli altri colleghi circa l'opportunità di creare rapporti sempre più stretti fra la nostra Commissione e l'Istituto per gli studi di politica internazionale. In realtà, onorevoli colleghi, noi abbiamo già un rappresentante del Parlamento nel consiglio direttivo dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, ma vi sta a titolo personale, in quanto questo membro del consiglio direttivo era già presso l'Istituto prima di diventare membro del Parlamento.

Sarebbe poi assai opportuno conoscere la percentuale di incidenza del contributo dello Stato nei confronti del bilancio di questo Istituto in quanto, se questa percentuale dovesse essere superiore al 50 per cento, è evidente che il controllo degli organi dello Stato dovrebbe essere adeguato all'entità di questo intervento finanziario.

Ritengo, infine, assai opportuno includere nel consiglio direttivo dell'Istituto qualche membro della Commissione degli esteri della Camera e del Senato. Ripeto, sarebbe utile conoscere entro quali limiti il contributo dello Stato incide sul bilancio dell'Istituto per gli studi di politica internazionale.

MONTINI. Le osservazioni fatte testé dall'onorevole Vedovato ricalcano in certo qual modo quelle già fatte in occasione della discussione che fu tenuta sui rapporti che intercorrono fra lo Stato e questo Istituto di natura privata. Condivido perfettamente anche le altre osservazioni fatte da altri colleghi e mi richiamo, in questa circostanza, a quello che è stato detto a proposito della concessione del precedente contributo all'Istituto.

LOMBARDI RICCARDO. Mi associo anch'io alla richiesta avanzata dall'onorevole Vedovato di conoscere cioè la percentuale di incidenza del contributo nei confronti del bilancio dell'Istituto data la particolare natura di questo ente. Poiché, onorevoli colleghi, se dobbiamo avere interesse che l'Istituto resti in vita, altrettanto interesse dob-

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1953

biamo nutrire perché esso mantenga la sua indipendenza e la sua autonomia.

Non subordinerò l'approvazione della legge alla conoscenza del bilancio e dello stato patrimoniale di questo istituto. Non c'è dubbio che l'istituto è nato con fondi di dotazione privata e che ha condotto una vita amministrativa piuttosto sana, sebbene le successive difficoltà non siano sorte soltanto per la svalutazione della moneta, ma probabilmente perché sono venute meno alcune fonti di contribuzione.

Convengo, altresì, che sarebbe bene che ogni membro della nostra Commissione ricevesse tutte le pubblicazioni dell'Istituto per gli studi di politica internazionale.

PRESIDENTE. Mi farò premura di ottenere che i membri della Commissione degli esteri ricevano le pubblicazioni dell'Istituto.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

« Il contributo annuo di lire 8.000.000 di cui all'articolo 1 della legge 27 maggio 1950, n. 414, a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano, è elevato a partire dall'esercizio 1952-53 a lire 20 milioni ».

(È approvato).

ART. 2.

« Alla maggiore spesa di lire 12 milioni, per l'esercizio finanziario 1952-53, si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio medesimo e per l'esercizio 1953-54, mediante riduzione, per uguale importo, dello stanziamento del capitolo n. 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio stesso.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Finanziamento della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (471).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Finanziamento della Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici ».

L'onorevole Vedovato, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VEDOVATO, Relatore. Gli onorevoli colleghi conoscono già l'esistenza di questa commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, commissione che fu istituita con decreto-legge nel 1929 sotto la presidenza del senatore Salata. Per un periodo di tempo la commissione funzionò in modo soddisfacente, ma quando il senatore Salata fu inviato a Vienna quale ministro plenipotenziario, la commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici cessò la sua attività. Subito dopo la seconda guerra mondiale lo stato di disagio dell'Italia per la mancata pubblicazione dei documenti diplomatici si aggravò enormemente, e la necessità di pubblicare i documenti diplomatici italiani si rese sempre più acuta soprattutto per il fatto che tutti gli Stati fin dal tempo della prima guerra mondiale avevano provveduto alla pubblicazione di numerosi documenti diplomatici. In un primo momento queste pubblicazioni riguardarono il periodo che va dal 1870 al 1914; in seguito si arrivò fino al 1917. L'assenza dell'Italia da questa gara di pubblicazione dei documenti diplomatici ha posto il nostro paese in una situazione di netta inferiorità rispetto a tutti gli altri paesi stranieri, dato che tutte le indagini, tutte le ricerche scientifiche su questioni di politica estera venivano effettuate dagli studiosi di tutto il mondo su fonti straniere e non su fonti italiane, come se si dovesse studiare la questione giuliana alla luce delle sole fonti diplomatiche jugoslave e non su quelle italiane. Di fronte a questa gravissima lacuna lamentata insistentemente da tutti gli studiosi italiani e anche stranieri, il Governo italiano, di iniziativa del senatore Sforza e anche di iniziativa dell'onorevole Nenni, decise di ricostituire questa commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani. Il ritardo con il quale l'Italia è apparsa alla ribalta internazionale in questo campo delle pubblicazioni dei documenti diplomatici italiani, se da un lato può averci nuocito, dall'altro ha costituito un vantaggio, in quanto l'Italia ha potuto sfrut-

tare le esperienze scientifiche acquisite dagli altri paesi in questo settore. Le prime pubblicazioni di documenti diplomatici italiani approntate da questa commissione dimostrano, come del resto era prevedibile, che il materiale di ricerca e di studio è stato elaborato nel modo più liberale ed obiettivo, sia per quanto riguarda il contenuto dei documenti diplomatici, sia per quanto riguarda lo schema di pubblicazioni, riconoscimento questo che non può essere fatto nei confronti di analoghe pubblicazioni straniere. Ad esempio, gli altri paesi che fin dalla prima guerra mondiale hanno provveduto a queste pubblicazioni, hanno avuto tutto l'interesse a sostenere certi particolari o certi aspetti di un determinato avvenimento e quindi talvolta queste pubblicazioni non sono state fatte integralmente, non solo, ma esse sono state approntate non con criterio cronologico, ma soprattutto ispirandosi ad un criterio per materia, al fine di poter camuffare a piacimento certi fatti o certi dati storici. L'Italia, invece, ha adottato il sistema cronologico degli avvenimenti. I giornali di tutto il mondo hanno espresso il più lusinghiero riconoscimento per il valore e la completezza delle nostre pubblicazioni che finora sono state fatte ed hanno perfino riconosciuto che le edizioni italiane in questo campo sono superiori anche per la ricchezza di informazione e per la liberalità alle analoghe documentazioni pubblicate da altri paesi.

La Commissione è assai avanti nel suo programma di lavoro: si tratta di provvedere alla pubblicazione di ben 120 volumi relativi ad un periodo storico che va dal 1860 al 1943 e questa pubblicazione è divisa in nove serie. Sono state pubblicate già quattro serie, e credo che proprio in questi giorni uscirà il primo volume della quinta serie che si riferisce alla politica estera di Mussolini e, entro l'anno, uscirà anche il sesto volume.

Quindi il lavoro della commissione è già avviato e il piano completo delle pubblicazioni prevede ben 120 volumi. Sarà dunque una vera e propria miniera di materiale importantissimo e ricchissimo posto a disposizione degli studiosi delle questioni di politica estera. Il ritmo dei lavori della commissione sarà certamente accelerato ed è appunto questa la ragione per la quale è stato presentato il presente disegno di legge. Le difficoltà poi che ha incontrato la commissione nei suoi lavori sono state notevoli non tanto per la raccolta dei documenti diplomatici, quanto per il reperimento e la riparazione dei documenti stessi per essere studiati ed elaborati.

Perché, onorevoli colleghi, non bisogna dimenticare che moltissimi archivi furono gravemente danneggiati, se non totalmente distrutti dalla guerra. È stato un tenace e paziente lavoro di recupero fatto da questo Istituto per poter approntare tutto il materiale necessario per le pubblicazioni. È evidente che tutto questo lavoro ha costretto l'Istituto ad affrontare spese non indifferenti, con conseguente ritardo per le pubblicazioni non essendo stati predisposti i mezzi finanziari occorrenti.

Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato e anche la nostra Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole essendo stata trovata la copertura per questa nuova spesa. Non ho da aggiungere altro e dichiaro di essere pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge e credo che gli onorevoli colleghi della Commissione vorranno approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BERTI. Non possiamo non essere favorevoli al fatto che vengano pubblicati documenti diplomatici relativi al periodo 1870-1943; però, vorrei fare alcune osservazioni.

Chi conosce l'attività della commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici, sa benissimo che non possono essere pubblicati — per una evidente impossibilità materiale — tutti i documenti. Pertanto, la commissione fa una scelta, in virtù della quale non poche volte ferma la sua attenzione soltanto su una parte dei documenti diplomatici relativi a una certa epoca storica.

Chi segue da vicino questi problemi sa benissimo che certe volte per avere un quadro esatto di un periodo storico, basta soltanto la pubblicazione di pochi documenti, mentre altre volte bisogna pubblicare tutto per poter avere un'idea di un determinato negoziato o di un determinato periodo storico.

Dicevo che questa commissione compie una scelta che importa un certo criterio, che è un criterio politico dei membri della commissione stessa. Qui si pone un problema che vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi: la commissione fa questa indagine e pubblica questi documenti per sua decisione collegiale, ma vi è una legge che regola il funzionamento degli archivi dello Stato italiano, per cui gli studiosi, il pubblico e noi stessi abbiamo la possibilità di esaminare i documenti che concernono il Ministero degli esteri soltanto fino al 1870. Dal momento in cui si decide di rendere pubblici certi documenti, bisognerebbe per lo meno modifi-

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1953

care (e qui non voglio entrare nel merito della composizione della commissione) quella legge sull'ordinamento degli archivi; bisognerebbe cioè emanare una disposizione che permetta la lettura critica di questi documenti.

Ad esempio, studiando la triplice alleanza, dobbiamo contentarci di quello che ci dice la commissione, poiché non abbiamo la possibilità di vedere quali documenti la commissione ha scelto.

Vi è poi un'altra questione. Noi, membri della Commissione affari esteri, dovremmo quanto meno ricevere i volumi pubblicati: è una questione di funzionamento della commissione stessa.

VEDOVATO, Relatore. Vorrei dire qualche cosa all'onorevole Berti sia per quanto si riferisce alla data del 1870, sia per quanto riguarda la distribuzione dei volumi ai membri della commissione.

Come studioso di questi problemi, posso dire che in tutti i paesi del mondo esiste una legislazione limitativa ai fini della consultazione degli archivi del Ministero degli esteri; però, ogni qualvolta si va, per esempio, al Quai d'Orsay o al Foreign Office per consultare i documenti inerenti a una data posteriore a quella prevista dalla legislazione vigente in questa materia, l'accesso viene gentilmente accordato, così come avviene, del resto, negli archivi di Palazzo Chigi.

Vorrei aggiungere questo: l'Italia si è veramente preoccupata di questo termine del 1870, che è un termine fissato internazionalmente; tanto è vero che proprio chi vi parla, allorché due anni fa fu delegato italiano alla conferenza dell'U. N. E. S. C. O., chiese, su disposizioni del Ministero degli esteri, che venisse prorogato in campo internazionale questo termine...

BERTI. Il 1870 non corrisponde a un termine internazionale.

VEDOVATO, Relatore. Vi è una intesa fra tutti gli Stati per fissare un termine. Da noi è accaduto questo: piuttosto che stabilire — come alcune legislazioni statuiscono — che non sono consultabili documenti diplomatici di data anteriore a 20-30 anni, si è indicato il termine fisso del 1870.

Vi è l'opportunità che tutti gli Stati si mettano d'accordo nel fissare un termine e stabilire che i documenti diplomatici presso i vari ministeri degli esteri sono consultabili soltanto fino a 20-25 anni prima, e non successivamente se non per motivi eccezionali.

Ho detto questo per sottolineare come il Governo italiano si sia preoccupato del problema, soprattutto sotto la spinta che viene

dagli studiosi che si trovano in una situazione di disagio, non potendo molte volte attingere alle fonti.

Per quanto si riferisce alla richiesta distribuzione gratuita delle pubblicazioni, debbo dire — tenendo presenti i fondi a disposizione di quella commissione — che non so come questo desiderio si potrebbe realizzare. Il Ministero degli esteri non aveva la possibilità di pubblicare questi documenti, e credo sia stato merito dell'onorevole Nenni se si è riusciti a convincere il Poligrafico dello Stato a stamparli e a condizioni di favore. Si spera di sopperire in parte alle spese di pubblicazione proprio attraverso la vendita di questa raccolta. Se a questa raccolta si vengono a sottrarre 40-50 copie da distribuire a noi, questo potrebbe incidere sull'attività di quella commissione.

Si potrebbe invitare la Presidenza della Camera ad acquistare, sia pure con una forte riduzione, queste pubblicazioni per distribuirle ai membri della nostra Commissione, oppure si può prospettare la possibilità di aumentare il contributo a questo fine.

LACONI. Non ho ben capito la prima argomentazione del relatore. Da una parte egli ha detto che l'Italia ha avuto la disgrazia di avere un termine fisso, il che vuol dire che è una condizione eccezionale dell'Italia; d'altra parte egli dice che per modificare questa situazione occorre un accordo internazionale. Non capisco questa contraddizione.

VEDOVATO, Relatore. Ho detto che l'Italia è sensibile a questo problema. Noi abbiamo prospettato, in sede internazionale, l'opportunità di rendere uniforme questo termine.

Sarebbe quanto mai opportuna una sollecitazione della Commissione affinché il nostro Governo promuova una legge in questo senso.

BERTI. Vorrei insistere su quanto ho già detto, perché dal momento che esiste una commissione che pubblica questi documenti secondo un suo criterio — che può anche essere ottimo, non discuto — è evidente che gli studiosi debbano avere la possibilità di potere eventualmente discutere quel criterio.

D'altra parte, non è vero che sia tanto facile consultare i documenti diplomatici: qualche volta è persino difficile consultare quelli anteriori al 1870. Dal momento in cui si decide di rendere pubblici certi documenti, da quel momento si deve dare agli studiosi il diritto di controllare il metodo di scelta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1953

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda l'eventuale abbreviazione del termine di visibilità dei documenti, non vedo nessuna difficoltà di principio, ed è chiaro che in sede interna possiamo disciplinare come crediamo questa materia, per quanto vi sia una tendenza internazionale a stabilire un termine conforme. Per quanto la realizzazione di un termine comune sarebbe quanto mai opportuna, ciò non esclude che in sede legislativa si possa esaminare la convenienza di una abbreviazione del termine, adottando un termine mobile eguale a quello già adottato in sede internazionale.

Ma sino al giorno in cui, attraverso una modifica legislativa, non sarà possibile realizzare questo fine, debbo confermare che opera il sistema dell'autorizzazione.

Infine, per quanto riguarda la terza richiesta, trovo estremamente ragionevole che i membri della Commissione esteri abbiano a disposizione una documentazione di tanta importanza. Mi associo perciò alla proposta che si prendano accordi tra l'esecutivo e le Presidenze delle due Camere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 18.000.000, in ragione di lire 3.000.000, rispettivamente negli esercizi finanziari 1951-52; 1952-53; 1953-1954; 1954-55; 1955-56; 1956-57, per provvedere alle spese di funzionamento della Commissione istituita presso il Ministero degli affari esteri, con l'incarico di riordinare e pubblicare i documenti diplomatici relativi al periodo 1861-1943.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa di lire 3.000.000 relativa all'esercizio finanziario 1951-52 viene fatto fronte mediante una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 248 (2° provvedimento).

Per l'esercizio finanziario 1952-53 la spesa di cui al precedente comma sarà fronteggiata con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate reperite con il primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio stesso e per l'esercizio finanziario 1953-54 mediante riduzione, per uguale importo, dello stanziamento del capitolo n. 486

dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione dei disegni di legge:

« Finanziamento della commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici ». (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (471):

Presenti	16
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Aumento del contributo a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale ». (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (514):

Presenti	16
Votanti	13
Astenuti	3
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Basso, Berti, Bettiol Giuseppe, Brusasca, Di Bernardo, Folchi, Foresi, Laconi, Lombardi Riccardo, Longo, Montini, Pajetta Giancarlo, Rossi Maria Maddalena, Scaglia, Treves, Vedovato.

Si sono astenuti per il disegno di legge n. 514:

Laconi, Longo e Berti.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARE
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI